

La dignità del lavoro

Giocondo Talamonti

30-04-2008

La data del 1° Maggio, oltre alle sue valenze di natura sociale, politica e sindacale, si pone come riferimento alla **dignità del lavoro**, al diritto economico che esercita e alla sicurezza in cui esso deve svolgersi.

Oggi sono state consegnate le stelle al merito, quali onorificenze, a 22 maestri del lavoro dell'Umbria. 22 lavoratori che si sono distinti per laboriosità, professionalità e attaccamento al proprio lavoro. L'Italia è piena, per fortuna, di lavoratori onesti e indefessi, di persone alle quali non pesa il sacrificio giornaliero, di gente che riserva la sua abnegazione all'utile collettivo, prima che individuale e che ha lasciato contributi di esperienze da cui altri partiranno per migliorare tecnica e società.

L'Umbria conta un gran numero di questi lavoratori, ai quali mi sembra giusto rivolgere un sentimento di riconoscenza per l'esempio che riescono a trasmettere alle giovani generazioni e per la diffusione del dovere civico, strumenti indispensabili a disegnare una società più evoluta e consapevole.

A fianco di costoro, voglio ricordare le numerose vittime cadute per l'affermazione e l'esercizio di un diritto, troppo spesso condizionato da interessi vili o da assenza di attenzioni per la vita.

Allo stesso modo, meritano di essere ricordati i mutilati del lavoro, costretti a portare su di loro i segni tangibili di un destino crudele, coscienti comunque che la loro esperienza è servita ad evitare ad altri simili condizioni di rischio.

Voglio chiudere con una parola di esortazione rivolta ai tanti giovani che si inseriscono nella vita lavorativa per la prima volta, e confortarli nel credere alla dignità del lavoro, a sentirsi integrati in un contesto sociale di cui ciascuno di essi è comunque un protagonista, a dare il massimo delle proprie capacità e contribuire a rendere la comunità di appartenenza più ricca ed evoluta.